

Carlo Brambilla

MILANO Il giorno dopo la quasi crisi sul voto agli immigrati e l'annuncio dello «stop alle polemiche», venduto come una manifestazione di «buon senso», Umberto Bossi non è completamente soddisfatto dalle assicurazioni di Berlusconi circa il fatto che «non esistono possibilità di maggioranze variabili sulle riforme istituzionali». Così dal suo ufficio il ministro leghista ha lasciato trapelare il suo stato d'animo grugnendo: «Comunque è partito l'orologio». Insomma la guerra contro l'asse Fini-centristi e in parte anche contro Berlusconi-Tentenna non è per nulla finita. E perché sia chiaro a tutti che il «passo indietro» della Lega non dev'essere inteso come una capitolazione, ha ordinato al fido Roberto Calderoli di presentare un provocatorio disegno di legge sulla materia immigrati, che in sostanza prevede un «test di naturalizzazione per ottenere la cittadinanza italiana». Dunque ufficialmente il Parlamento della Repubblica dovrà affrontare tre proposte: quella dell'opposizione, quella di Fini e, a quanto pare, anche quella della Lega, definita ironicamente da Ignazio La Russa di An una «simpatica proposta».

Secondo il vicepresidente del Senato Calderoli, il test in questione prevede «oltre a una prova di lingua italiana anche una di lingua locale» (cioè di dialetto a seconda della regione di residenza). Inoltre sarebbero previste anche «domande di cultura generale, di storia e relative ai sistemi istituzionali, sia locali che nazionali». Calderoli si è poi soffermato sul fatto che «test simili sono previsti sia in Gran Bretagna che negli Stati Uniti». Ma al di là dei contenuti vistosamente xenofobi, l'iniziativa leghista si presenta come una vistosa provocazione indirizzata soprattutto al vicepremier Gianfranco Fini. Dunque nonostante l'apparente armistizio lo scontro continua. La conferma arriva da Bossi che ha precisato: «Ho detto di essere un uomo di buona volontà e di grande pazienza, tuttavia a tutto c'è un limite, una scadenza. Insomma è partito l'orologio».

Il conto alla rovescia a cui ieri ha alluso il capo del Carroccio non suona ancora come un vero e proprio ultimatum a Fini e Berlusconi a «trovare la quadra», nella speranza che magari Fini torni sui suoi passi ritirando la proposta del voto agli immigrati. No, niente ultimatum, ma Bossi ha comunque scandito una sorta di limite temporale intorno alla Lega. E la data di quel «limite di sopportazione» è già stata fissata: domenica 9 novembre. Per quel giorno è stata infatti convocata d'urgenza un'assemblea federale straordinaria del Carroccio. L'appuntamento di novembre sarà preceduto da tutta una serie di assemblee provinciali che dovrebbero concludersi entro la fine di ottobre. Insomma Bossi ha di nuovo mobilitato il movimento per lanciarlo pancia a terra verso «decisioni importanti» e forse irrevocabili.

Bossi vuole sapere che futuro ha questa maggioranza: se Berlusconi sceglierà l'asse An-Udc sarà crisi

”

“

Un provocatorio disegno di legge lanciato da Calderoli prevede una prova di lingua italiana e una di lingua locale



Intanto il ministro Castelli attacca senza mezze misure la riforma di An: «È una legge anticostituzionale e piena di incongruenze»

”

Bossi chiama a raccolta contro Fini

La Lega s'inventa lo straniero «padano»: un test di naturalizzazione per chi vuole la cittadinanza



Il vice presidente del Senato e coordinatore delle segreterie della Lega Roberto Calderoli Giuseppe Giglia/Ansa

valere anche per la Lega». In serata i fax ufficiali della Lega relativi alle convocazioni delle assemblee hanno precisato ulteriormente i temi in discussione. Tre in particolare: «L'alleanza politica della Lega nella Casa delle libertà con preciso riferimento al «vincolo di maggioranza per quanto riguarda le riforme istituzionali», riforme che secondo An e Udc potrebbero essere fatte contro una forza di governo, la Lega, votando con la sinistra; il punto sul funzionamento della legge Bossi-Fini sull'immigrazione; la moratoria sulla libera circolazione dei lavoratori dei nuovi Paesi della Ue. Lo scopo è quello di mettere a punto una linea politica che l'Assemblea Federale dovrà sancire il 9 novembre».

È evidente che tutta la questione politica gira attorno al primo punto. Bossi vuole in sostanza sapere se per il 9 novembre esiste di fatto ancora una maggioranza di governo guidata da Berlusconi. Lui non rompe, ma Berlusconi deve decidere: o sceglie la Lega e garantisce le riforme istituzionali o cede alle pressioni dell'asse An-Udc. Il secondo caso porterebbe diritto alla crisi. Dunque il «limite della pazienza e del buon senso» è fissato, ci sono poco più di tre settimane per decidere, ma il clima pare destinato ad arroventarsi. Infatti dopo la provocazione di Calderoli sul «test di naturalizzazione», dopo le puntualizzazioni di Cè, «non abbiamo fatto passi indietro», in serata è arrivata anche la punzecchiatura del ministro leghista Roberto Castelli a proposito della proposta di Fini sul voto agli immigrati. Il Guardasigilli ha sentenziato: «È una proposta di legge piena di incongruenze e ingiustizie in quanto stabilisce una serie di discriminazioni francamente incomprensibili. Un caso di legge costituzionale palesemente incostituzionale anche perché la legge di An introduce la necessità di avere un reddito sufficiente per il sostentamento per poter votare. Ma così si torna indietro al 17 marzo 1848, con la legge elettorale del Regno di Sardegna che stabiliva che per votare bisognava pagare un censo di 40 lire. Con questo testo An ha cercato di evitare di fare una legge di sinistra ma l'esercizio le è riuscito male. Si annunciano settimane calde».

cultura leghista

• CI VOGLIONO LE CANNONATE

«O il ministro dell'Interno arriva in Consiglio dei ministri con i regolamenti di attuazione della legge sull'immigrazione più che convincenti oppure va tutto a carte quarantotto. Attenzione, non regolamenti qualsiasi. No. Io voglio sentire il

rombo dei cannoni. Al secondo o al terzo ammonimento, pum...», parte il cannone. Senza tanti giri di parole. Il cannone che abbatte chiunque. Altrimenti non la finiamo più». (Umberto Bossi al Corriere della Sera, 16 giugno 2003)

• AMMAZZIAMOLI TUTTI

«Umberto Bossi ha ragione, eccome. Perché non li ammazzano tutti questi clandestini che arrivano ogni giorno sulla mia isola?» (Angela Maraventano, Lega Nord di Lampedusa, 17 giugno 2003)

• IMPRONTE DEL NASO

Agli immigrati che arrivano in Italia vanno prese «non solo le impronte delle dita, ma dei piedi e anche del naso, se occorre». (Giancarlo Gentilini, leghista, ex sindaco di Treviso, 15 settembre 2002)

sintonia di governo



Immigrazione
Bossi chiude la polemica con An e delude chi «tifava» per la crisi

An e Lega hanno ricucito o no? A quanto pare, i rispettivi organi di partito vedono le cose da un punto di vista diverso.

la costituzione
DELL' **Ambiente**
Incontro sulle proposte di modifica costituzionale in materia di diritto all'ambiente

martedì 21 ottobre 2003 - ore 9.00 / 13.30
Sala della Sacrestia, Vicolo Valdina, 3/A - Roma

INTRODUCONO

Valerio Calzolaio, Presidenza Gruppo DS-l'Ulivo Camera
Andrea Morrone, Università di Bologna
Marcello Cecchetti, Università di Firenze

INTERVENGONO

Fulvia Bandoli
Laura Cima
Elettra Deiana
Roberto Della Seta
Sergio Gentili
Fausto Giovannelli
Giovanni Lubrano Di Ricco
Carlo Leoni
Paolo Nerozzi

Domenico Pappaterra
Luigi Pepe
Fulco Pratesi
Carla Rocchi
Edo Ronchi
Domitilla Senni
Saverio Vertone
Fabrizio Vigni

CONCLUDE

Luciano Violante, Presidente Gruppo DS-l'Ulivo Camera

Segreteria organizzativa
tel. 06 6760 2026 fax 06 6760 9740
e-mail: gr_ds_04@camera.it

A cura dell'Ufficio comunicazione www.deputatids.it

TRENTARIGHE

Fino allo scorso anno un bambino con handicap aveva diritto a scuola all'assistente educativo e all'insegnante di sostegno. Ora non più. Fino allo scorso anno scolastico un bambino down era considerato un bambino con handicap. Ora non più. Come si fece un tempo con l'atrazina nell'acqua, l'attuale governo ha alzato la soglia di ciò che è handicap e ciò che non è. Un bambino down seguito costa, però cresce con più armonia, si integra. Le soglie della Moratti lo hanno reso uguale agli altri, quando uguale non è. Ho conosciuto un bambino affetto da autismo, un autismo leggero, impercettibile, ma sempre autismo. Ha avuto, per sua fortuna, genitori attenti che non hanno preso alla leggera comportamenti solo di poco lontani dalla norma. Hanno capito, sono stati aiutati. Il bimbo, oggi divenuto ragazzo, ha avuto a scuola insegnanti di sostegno. Lui, come tanti altri. Oggi questo ragazzo svolge la sua vita scolastica con profitto, gioca a pallone, suona. Ha genitori vigili, a cui servirà sempre un aiuto per lui. La scuola

Se la Moratti «cancella» l'handicap

designata dall'attuale governo non consente più l'integrazione dei disabili. Signori, si taglia. Le medie aritmetiche in armonia con la riduzione dei costi, non a misura di bambino, prevedono un insegnante di sostegno ogni 150 alunni nella scuola dell'obbligo. In classi da trenta figuriamoci come si potrà procedere al recupero. Ma non si deve pensare solo ai down. Ci sono ragazzi schizofrenici, psicotici, con eccessi improvvisi di violenza. L'insegnante qualunque deve andare avanti e capire. Capire uno e far capire a tutti gli altri. Un dramma nel dramma di chi non ha strumenti per farlo. E di uno e di tutti gli altri che hanno diritto all'istruzione. Sono questi i tempi che corriamo. Ma l'ultima volta che si è parlato di bambini in Parlamento, e con concitazione, è stato quando una parte della maggioranza ha teso un'imboscata all'altra. Loro continueranno a disfare. Nel frattempo c'è già chi paga. Amaramente e inesorabilmente.

Fabio Luppino
fabioluppino@hotmail.com

I Ds di Emilia-Romagna: tre giorni di mobilitazione

Tre giornate di mobilitazione in Emilia-Romagna per il diritto di voto agli immigrati. Ds e Sinistra Giovanile aderiscono all'iniziativa nazionale per rafforzare la campagna sull'estensione del diritto di voto amministrativo agli stranieri residenti in Italia da più di cinque anni. Oggi, domani e domenica in tutta la regione, come nel resto d'Italia, i Ds saranno presenti nelle varie province della regione con propri banchetti dove sarà possibile firmare la petizione. «Una proposta - sottolineano i Ds - che non ha certo inventato Fini». L'Emilia-Romagna è la quarta regione d'Italia per incidenza percentuale dei cittadini stranieri.